



*Commissione per il commercio internazionale
Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia*

2023/0273(NLE)

2.4.2024

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE

concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa al recesso dell'Unione dal trattato sulla Carta dell'energia
(06509/2024 – C9-0059/2024 – 2023/0273(NLE))

Commissione per il commercio internazionale
Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

(Procedura con le commissioni congiunte – articolo 58 del regolamento)

Relatori: Anna Cavazzini, Marc Botenga

Significato dei simboli utilizzati

- * Procedura di consultazione
- *** Procedura di approvazione
- ***I Procedura legislativa ordinaria (prima lettura)
- ***II Procedura legislativa ordinaria (seconda lettura)
- ***III Procedura legislativa ordinaria (terza lettura)

(La procedura indicata dipende dalla base giuridica proposta nel progetto di atto)

INDICE

	Pagina
PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO	5
MOTIVAZIONE.....	6
ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI I RELATORI HANNO RICEVUTO CONTRIBUTI	8

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO

**sul progetto di decisione del Consiglio relativa al recesso dell'Unione dal trattato sulla Carta dell'energia
(06509/2024 – C9-0059/2024 – 2023/0273(NLE))**

(Approvazione)

Il Parlamento europeo,

- visto il progetto di decisione del Consiglio (06509/2024),
 - visto il trattato sulla Carta dell'energia, firmato a Lisbona il 17 dicembre 1994, in particolare l'articolo 47,
 - vista la richiesta di approvazione presentata dal Consiglio a norma degli articoli 194, paragrafo 2, e 207, paragrafo 4, primo comma, e dell'articolo 218, paragrafo 6, secondo comma, lettera a), punto v), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (C9-0059/2024),
 - visti l'articolo 105, paragrafi 1 e 4, e l'articolo 114, paragrafo 7, del suo regolamento,
 - viste le deliberazioni congiunte della commissione per il commercio internazionale e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia a norma dell'articolo 58 del regolamento,
 - vista la raccomandazione della commissione per il commercio internazionale e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A9-0000/2024),
1. dà la sua approvazione al recesso dell'Unione dal trattato sulla Carta dell'energia;
 2. incarica la sua Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e delle Parti contraenti del trattato sulla Carta dell'energia.

MOTIVAZIONE

Il trattato sulla Carta dell'energia (ECT) è un accordo multilaterale in materia di scambi commerciali e investimenti applicabile al settore energetico, firmato nel 1994 ed entrato in vigore nel 1998. L'Unione europea è Parte contraente dell'ECT insieme all'Euratom, a 23 Stati membri dell'UE, al Giappone, alla Svizzera, alla Turchia e alla maggior parte dei paesi dei Balcani occidentali e dell'ex Unione sovietica, ad eccezione della Russia e della Bielorussia, che hanno firmato l'accordo nel 1994 ma non lo hanno mai ratificato.

Undici Stati membri (Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Italia, Polonia, Slovenia, Lussemburgo, Danimarca, Irlanda e Portogallo) e il Regno Unito, che rappresentano più del 70 % della popolazione europea, hanno già deciso di recedere dall'ECT. Il recesso dell'UE è il prossimo passo logico.

L'ECT è il trattato di investimento più utilizzato dagli investitori per citare in giudizio i paesi e il numero di casi di risoluzione delle controversie tra un investitore e uno Stato (ISDS) aumenta ogni anno. Al 1° dicembre 2023 erano noti 162 procedimenti arbitrari in materia di investimenti avviati nell'ambito dell'ECT, di cui circa il 70 % era costituito da arbitrati relativi a investimenti intra-UE basati sull'ECT. Un numero crescente di procedimenti legali riguardano misure ambientali.

Gli scienziati hanno spiegato a più riprese che la prevenzione delle crisi climatiche gravi richiederà un'accelerazione del progressivo abbandono dei combustibili fossili e una rapida transizione alle energie rinnovabili. La tutela degli investimenti nei combustibili fossili prevista dall'ECT è in contrasto con la necessità di abbandonare il carbone, il petrolio e il gas e con le altre politiche climatiche. L'ECT ha consentito alle multinazionali produttrici di combustibili fossili di citare in giudizio i governi europei che attuano politiche intese ad abbandonare progressivamente i combustibili fossili o a promuovere una transizione energetica giusta. Casi recenti dimostrano che l'ECT non ostacola solo l'azione climatica ma anche la capacità degli Stati di gestire la crisi e la transizione energetica. Nel 2021, le imprese carbonifere tedesche RWE e Uniper hanno chiesto 2,4 miliardi di EUR di risarcimento danni al governo dei Paesi Bassi, che aveva fissato al 2030 la data per l'abbandono del carbone. Nel 2022 l'Italia è stata condannata a versare alla compagnia petrolifera britannica Rockhopper 250 milioni di EUR a titolo di compensazione per la sua decisione di vietare le operazioni in mare nel settore degli idrocarburi al largo delle sue coste, una pratica che era stata denunciata dalle comunità costiere italiane. Infine, nel novembre 2023, la compagnia petrolifera Klesch Group Holdings Limited ha citato in giudizio l'UE, la Germania e la Danimarca, chiedendo almeno 95 milioni di EUR per le imposte sui proventi straordinari in applicazione del regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio al fine di contrastare l'impatto economico dei prezzi elevati dell'energia.

La proposta di recesso dell'Unione dal trattato sulla Carta dell'energia è il risultato di anni di mobilitazione da parte di numerose associazioni che chiedono il recesso da un trattato che tutela gli interessi finanziari delle multinazionali del settore dei combustibili fossili a scapito dell'autonomia normativa e di una transizione climatica sociale ed efficace. Nel 2021 oltre un milione di cittadini europei hanno invitato i paesi dell'UE a recedere dall'ECT. Attivisti per il clima, sindacati, scienziati, accademici e un grande numero di movimenti sociali si sono uniti per denunciare i pericoli posti dal trattato e hanno ripetutamente esortato i paesi a recedere da esso. Inoltre, il Parlamento europeo ha chiesto il recesso dal trattato sulla Carta dell'energia

nella sua risoluzione del 24 novembre 2022 sull'esito della modernizzazione del trattato sulla Carta dell'energia.

In assenza di aggiornamenti sostanziali dell'ECT dagli anni '90, nel novembre 2018 è stato avviato un processo di modernizzazione del trattato inteso ad allinearlo ai principi dell'accordo di Parigi, ai requisiti dello sviluppo sostenibile e della lotta contro i cambiamenti climatici, nonché alle moderne disposizioni relative alla tutela degli investimenti.

Tuttavia, il testo proposto dell'ECT modernizzato non è in linea con l'accordo di Parigi¹, con la normativa europea sul clima² e con gli obiettivi del Green Deal europeo³. La modernizzazione non rispetta nemmeno alcuni elementi essenziali della risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2022 sul futuro della politica dell'UE in materia di investimenti internazionali, secondo la quale l'ECT dovrebbe proibire "immediatamente agli investitori in combustibili fossili di citare in giudizio le parti contraenti per aver perseguito politiche di eliminazione graduale dei combustibili fossili in linea con gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di Parigi". L'ECT modernizzato non ha nemmeno convinto una maggioranza qualificata di Stati membri in seno al Consiglio, motivo per il quale l'Unione non ha ricevuto il mandato di procedere all'adozione della modernizzazione in occasione della conferenza sulla Carta dell'energia del novembre 2022.

Inoltre, fino a quando l'Unione europea continua ad essere Parte firmataria dell'ECT, anche gli Stati membri dell'UE che sono già usciti dall'ECT possono essere citati in giudizio per l'attuazione delle politiche dell'UE.

Pertanto, i relatori ritengono che l'opzione di continuare ad essere una Parte contraente dell'ECT vada esclusa ed accolgono con favore la proposta della Commissione relativa al recesso dell'Unione dal trattato sulla Carta dell'energia.

I relatori invitano la Commissione a continuare a promuovere un'uscita coordinata di tutti gli Stati membri al fine di limitare gli effetti negativi della clausola di temporaneità e di prevenire efficacemente le controversie all'interno dell'UE.

I relatori invitano altresì la Commissione a portare avanti i suoi sforzi intesi a trovare un'intesa con gli Stati membri su un accordo inter se destinato a codificare l'interpretazione secondo la quale l'ECT non si applica e non è destinato ad applicarsi alle controversie tra uno Stato membro e un investitore di un altro Stato membro riguardanti un investimento realizzato da quest'ultimo nel primo Stato membro. Inoltre, essi invitano la Commissione a contattare i paesi partner e a proporre un secondo accordo che consenta alle parti contraenti dell'ECT non appartenenti all'UE disposte a recedere di neutralizzare la clausola di temporaneità su base reciproca.

¹ Accordo adottato in occasione della 21ª Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Parigi il 12 dicembre 2015 ("accordo di Parigi"),

² Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 ("normativa europea sul clima").

³ Comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 sul Green Deal europeo (COM(2019)0640).

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI I RELATORI HANNO RICEVUTO CONTRIBUTI**

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice Anna Cavazzini e il relatore Marc Botenga dichiarano di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione del progetto di relazione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Tabella 1. Contributi ricevuti dall'on. Anna Cavazzini

Entità e/o persona
Climate Action Network Europe (CAN Europe)
DG ENER, European Commission

Tabella 2. Contributi ricevuti dall'on. Marc Botenga

Entità e/o persona
Climate Action Network Europe (CAN Europe)
Friends of the Earth Europe

Gli elenchi che precedono sono compilati sotto l'esclusiva responsabilità dei relatori.